

OGGETTO: INDIRIZZI SUL SISTEMA CITTADINO INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI, SOCIOSANITARI, EDUCATIVI E SCOLASTICI E SUI CONTRATTI DI SERVIZIO CON LE ASP.

La Giunta propone al Consiglio la seguente deliberazione

IL CONSIGLIO

Premesso che:

- la Regione, attraverso proprie direttive e una azione di impulso e coordinamento nei confronti delle Autonomie locali e delle AUSL, sta dando attuazione alla Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- in particolare l'iniziativa attuale della Regione riguarda i seguenti articoli e titoli della citata L.R. 2/2003, così come è stata modificata dalla Legge finanziaria regionale per l'anno 2006:
 - art. 7 "Accesso al sistema locale dei servizi sociali a rete. Istituzione degli sportelli sociali";
 - art. 16 "Esercizio delle funzioni ed ambiti associativi";
 - Titolo IV "Riordino delle IPAB. Aziende Pubbliche di servizi alla persona";
 - Art. 38 "Accreditamento";
 - Art. 41 "Indicazioni per gli affidamenti e gli acquisti di servizi e prestazioni";
 - Art. 50 "Fondo per la non autosufficienza"

Rilevato che il Comune di Bologna ha già assunto diverse decisioni, al fine di attuare le direttive regionali ed adeguare gli strumenti di governo e di programmazione alla riforma in atto del welfare regionale. In particolare:

- l'Accordo di Programma, relativo al Piano di zona 2005-07, prevede la costituzione dell'Ufficio di Piano, quale strumento tecnico di coordinamento tra Comune e AUSL in materia sociosanitaria e di supporto alla programmazione del Piano di zona e del Piano della Salute;
- il Comitato di Distretto, in data 13 ottobre 2005, ha pertanto costituito l'Ufficio di Piano;
- il Consiglio Comunale, in seduta 19.12.2005, con proprio O.d.G. n. 195, ha approvato il Programma delle trasformazioni aziendali del Comune di Bologna: "Dalle IPAB alle ASP. Aziende pubbliche di servizi alla persona";
- la Relazione Previsionale e Programmatica, per il triennio 2006-08, prevede l'apertura a partire dall'anno 2007, in ogni Quartiere, di uno sportello sociale, al fine di favorire i processi di comunicazione con i cittadini e di semplificare il processo di accesso ai servizi e alle opportunità;
- il Comitato di Distretto, in data 15 giugno 2006, ha espresso parere favorevole in merito ai Piani delle trasformazioni aziendali e alle proposte di Statuto delle costituenti ASP, approvati dai Consigli di Amministrazione delle IPAB cittadine;

Dato atto che, nell'ambito dell'Amministrazione comunale, si è consolidata da tempo una impostazione intersettoriale della programmazione e della realizzazione dei programmi, che vede l'ambito degli interventi sociali e sanitari, strettamente integrato con l'ambito degli interventi educativi e scolastici. A supporto di tale visione strategica, opera l'Area dei servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e Politiche delle differenze, mentre gli strumenti di programmazione delle politiche sociali e sociosanitarie, quali il Piano di zona, o gli strumenti tecnici, quali l'Ufficio

di Piano, nel Comune di Bologna sono stati estesi anche alle politiche per gli interventi educativi e scolastici;

Considerata pertanto l'opportunità di formulare indirizzi organici per lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP, al fine di attuare le politiche locali con modalità più aggiornate di governo, programmazione, attuazione, valutazione, in coerenza con gli orientamenti regionali;

Visti gli indirizzi, allegati al presente provvedimento, di cui fanno parte integrante e sostanziale e con esso si approvano;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Decreto Legislativo n. 267 del 18.8.2000, T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, è stato richiesto e formalmente acquisito agli atti il parere favorevole in merito alla regolarità tecnica, espresso dal responsabile dell'Area Servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e Politiche delle Differenze;

Rilevato che i Quartieri hanno espresso parere favorevole in merito alla proposta di indirizzi, avanzando alcune osservazioni e proposte, di cui si è tenuto conto nella redazione finale del testo;

Sentita la Commissione Consiliare Sanità, Politiche sociali, Politiche abitative e della Casa e la Commissione Consiliare Istruzione, Cultura, Turismo e Sport;

Su proposta dell'Area Servizi alle Persone, alle Famiglie, alla Comunità e Politiche delle Differenze, d'intesa con il Coordinamento Quartieri;

DELIBERA

- di approvare gli "Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP", allegati al presente provvedimento, di cui fanno parte integrante e sostanziale;

- di dare mandato al Direttore competente, d'intesa con il Coordinamento Quartieri, di predisporre i contratti di servizio con le istituende ASP, in coerenza con gli indirizzi di cui trattasi.

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile a norma dell'art.4 comma 4 del D.Lgs.267 del 18 agosto 2000.

INDIRIZZI SUL SISTEMA CITTADINO INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI, SOCIOSANITARI, EDUCATIVI E SCOLASTICI E SUI CONTRATTI DI SERVIZIO CON LE ASP

1. Le premesse normative

Ambito socioassistenziale

La legge 8.11.2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", nel secondo comma dell'art. 22 elenca gli interventi che costituiscono i livelli essenziali delle prestazioni sociali:

- Misure di sostegno alla povertà,
- Misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza a domicilio,
- Interventi di sostegno ai minori ed ai nuclei familiari anche attraverso l'affido e l'accoglienza in strutture comunitarie,
- Misure per sostenere le responsabilità familiari,
- Misure per sostenere le donne in difficoltà,
- Interventi per l'integrazione sociale delle persone disabili, ivi compreso la dotazione di centri socio-riabilitativi, di comunità alloggio e di accoglienza,
- Interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, nonché la socializzazione e l'accoglienza presso strutture residenziali e semiresidenziali,
- Prestazioni socio-educative per soggetti dipendenti,
- Informazione e consulenza alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e l'auto aiuto.

Nel quarto comma dello stesso articolo la Legge prevede che sia garantita l'erogazione delle seguenti tipologie organizzative:

- Segretariato sociale (informazione, orientamento e consulenza sulla rete dei servizi sociali),
- Servizio sociale professionale, Assistenza domiciliare,
- Servizio di pronto intervento sociale per situazioni di emergenza personali e familiari,
- Strutture di accoglienza residenziali e semiresidenziali per soggetti fragili,
- Centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario,

L'art 9 della citata Legge riserva allo Stato l'individuazione dei Livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni, provvedimento che al momento non è stato ancora emanato. La riforma del titolo V della Costituzione ha confermato la competenza statale nel definire i livelli essenziali.

La legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 riprende, all'art. 6, il tema dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali, prevedendo che il Piano regionale definisca interventi e servizi che costituiscono i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni sociali da garantire, tenuto conto dei Livelli individuati dallo Stato. La norma richiama anche la previsione di una compartecipazione al costo delle prestazioni.

La legge regionale, nei commi 4 e 5 dell'art. 5 elenca i servizi e gli interventi che costituiscono diritti sociali di cittadinanza:

- Consulenza e sostegno alle famiglie ed a chi assume compiti connessi al lavoro di cura ed alle responsabilità genitoriali, anche attraverso la disponibilità di servizi di sollievo,
- Servizi ed interventi a sostegno della domiciliarità, rivolti a persone che non riescono, senza adeguati supporti, a provvedere autonomamente alle esigenze della vita quotidiana,
- Accoglienza familiare di persone prive di adeguate reti familiari,

- Servizi ed interventi residenziali e semiresidenziali volti all'accoglienza di persone i cui bisogni di cura, tutela ed educazione non possono trovare adeguata risposta al domicilio,
- Servizi ed interventi volti ad affiancare, anche temporaneamente le famiglie negli impegni e responsabilità di cura,
- Servizi ed interventi, quali case e centri antiviolenza, finalizzati a fornire consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza a donne, anche con figli, minacciate o vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica,
- Servizi ed interventi di prevenzione, ascolto, sostegno ed accoglienza per minori vittime di abuso, maltrattamento ed abbandono,
- Servizi ed interventi rivolti a promuovere opportunità per adolescenti e giovani nei loro ambienti di vita, anche attraverso l'utilizzo di spazi di ascolto, aggregazione e socializzazione,
- Servizi ed interventi di prima necessità rivolti a persone a rischio di emarginazione, anche per l'accoglienza, il sostegno e l'accompagnamento nei percorsi di inserimento sociale,
- Interventi di sostegno all'inserimento e reinserimento lavorativo delle persone disabili ed in stato di svantaggio, anche in attuazione degli obiettivi della legge regionale sull'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate,
- Servizi di informazione, di ascolto ed orientamento sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e le risorse del sistema locale e sulle modalità di accesso,
- Misure di contrasto delle povertà e di sostegno al reddito.

E' infine previsto che i Comuni assicurino modalità organizzative dei servizi e degli interventi, tali da garantire risposte di pronto intervento sociale.

E' noto che né il Piano sociale regionale, né la definizione di servizi ed interventi che - a livello regionale - costituiscano Livelli essenziali delle prestazioni, sono ancora stati approvati dal Consiglio Regionale.

Ambito educativo e scolastico

Gli interventi educativi e scolastici del Comune sono orientati da una legislazione nazionale complessa e in continuo divenire. Operativamente, però, i programmi del Comune fanno riferimento a tre Leggi regionali:

- La Legge regionale 10.1.2000, n. 1, “Norme in materia di servizi per la prima infanzia; (modificata recentemente dalla LR 14.4.2004, n. 8) che incide sui servizi educativi per i bambini fino ai tre anni di età;
- La Legge regionale 8.8.2001 , n. 26, “Diritto allo studio e all'apprendimento per tutta la vita”, che norma gli interventi finalizzati a promuovere il diritto allo studio degli allievi da 3 anni fino al termine della scuola secondaria superiore;
- La Legge regionale 30.6.2003, n. 12, “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra di loro”. Tale legge opera, fra l'altro, al fine di:
 - Perseguire la generalizzazione della scuola dell'infanzia triennale,
 - Qualificare l'offerta formativa dell'intero sistema scolastico,
 - Valorizzare e fornire supporto all'autonomia scolastica.

Il Comune, in attuazione della legislazione e per propria autonoma iniziativa, assicura quindi interventi e servizi, che possono essere classificati come:

- Servizi educativi per la prima infanzia,
- Scuola comunale dell'infanzia

- Interventi per il Diritto allo studio,
- Servizi educativi territoriali ed aule didattiche,

La programmazione e la gestione dei servizi comunali è sempre tesa a ricercare l'integrazione con il sistema delle Istituzioni Scolastiche autonome, con i gestori di servizi educativi, con le scuole paritarie, attraverso strumenti convenzionali ed accordi di programma.

2. Finalità del sistema cittadino integrato

Pur in un quadro normativo incompleto, si rende necessario promuovere lo sviluppo del sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici, che appare oggi il frutto della stratificazione di scelte operate nel corso di diversi decenni e quindi non è adeguato alla realtà socio-economica-culturale e non è coerente con la riforma regionale del welfare in atto.

Dovendo garantire ai cittadini quei diritti di cittadinanza sociale a livello locale che la legge nazionale n. 328/2000 e la legge regionale n. 2/2003 hanno impostato, occorre fissare prima di tutto i principi su cui si basa l'azione del Comune di Bologna.

Nei confronti del cittadino il sistema deve:

- promuovere le condizioni per un pieno sviluppo della persona e per l'accesso al sapere,
- sostenere la responsabilità delle persone e delle famiglie,
- rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno, disagio, handicap, attraverso interventi concordati con le persone interessate,
- garantire l'accesso all'informazione e alle prestazioni.

Nei confronti degli attori del sistema integrato:

- il Comune assume una funzione di governo complessivo del sistema,
- gli attori del sistema (enti pubblici, soggetti del terzo settore, soggetti privati accreditati e convenzionati) sono corresponsabilizzati nei confronti dei cittadini e della comunità, attraverso la partecipazione alle fasi di programmazione, progettazione, realizzazione e valutazione dei servizi,
- la produzione dei servizi segue criteri di adeguatezza, qualità e funzionalità, e viene assicurata – in attuazione del principio di sussidiarietà - attraverso l'integrazione tra soggetti pubblici e soggetti privati, in un regime di accreditamento dei servizi – se previsto dalla Regione – o di convenzionamento;
- il Comune ricerca l'integrazione programmatica ed operativa tra sistema sanitario, sistema socioassistenziale e sistema educativo scolastico.

3. La direzione dello sviluppo

3.1 Organi di governo

L'orientamento della Regione va nel senso di promuovere l'evoluzione del Comitato di Distretto, oggi prevalentemente dedicato a funzioni di indirizzo e controllo nei confronti della AUSL. Nella esperienza del Comune di Bologna, il Comitato di Distretto ha costituito una positiva esperienza di partecipazione dei Presidenti di Quartiere alle scelte in ambito sanitario, ma – in base a norme regionali - ha cominciato ad assumere orientamenti anche in altri ambiti, quali ad esempio la riforma delle IPAB.

Il Comitato di Distretto appare già da oggi la sede appropriata per svolgere anche funzioni legate all'attuazione della legge regionale n. 2, quali ad esempio:

- la sperimentazione del Fondo per la non autosufficienza,
- l'attuazione del sistema di accreditamento,
- l'indirizzo e il controllo delle Aziende Pubbliche di servizi alla persona, di prossima costituzione.

Ferme restando le competenze statutarie del Consiglio Comunale e dei Consigli di Quartiere, l'evoluzione del ruolo del Comitato di Distretto può assicurare una migliore espressione delle funzioni di governo e di amministrazione del sistema integrato. In tal senso all'Organo risultante dal processo di sviluppo del Comitato di Distretto, potranno essere riconosciuti i seguenti compiti, con una particolare attenzione alla programmazione dei percorsi attuativi:

- governo del processo di programmazione del Piano di zona e del Piano della salute, integrando in tale piani anche le politiche educative e scolastiche,
- integrazione delle politiche del Comune con la programmazione dell'AUSL, delle strutture decentrate dello Stato, degli altri Enti e realtà del terzo settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola,
- raccordo tra Comune ed ASP, in particolare nella fase di avvio e sviluppo delle Aziende,
- governo dei processi di partecipazione, attraverso il tavolo cittadino del welfare e i Quartieri,
- verifica dei risultati raggiunti dalla attuazione della programmazione,
- formulazione di indirizzi per l'attuazione del sistema regionale di accreditamento,
- formulazione di criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati (ASP; terzo settore, autonomie scolastiche, privati);
- controllo della corretta esecuzione della committenza,
- formulazione di criteri generali per la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti;
- programmazione delle risorse, con particolare riferimento al Fondo per la non autosufficienza.

L'Organo risultante dall'evoluzione del Comitato di Distretto sarà composto dal Sindaco, dagli Assessori competenti e da tutti i Presidenti di Quartiere. Il funzionamento dell'Organo seguirà le norme di un apposito Regolamento, che prevederà eventuali forme di consultazione assembleare (Assemblea di Distretto).

3.2 Lo strumento di supporto alla governance e alla programmazione

Il supporto tecnico – amministrativo alle funzioni di governo e di programmazione dell'Organo di cui al precedente paragrafo, dovrà essere assicurato attraverso l'evoluzione dell'Ufficio di Piano che, in accordo con l'AUSL, potrà divenire una struttura comune per integrare le attività del Comune e della AUSL in ambito sanitario, sociale, sociosanitario, educativo e scolastico.

La direzione dell'Ufficio di Piano dovrà continuare ad essere assicurata da un organo tecnico paritetico, formato da Dirigenti del Comune e dell'AUSL, presieduto da un Dirigente comunale nominato dal Comitato di Distretto. I Direttori dei Quartieri dovranno essere coinvolti negli organi collegiali di direzione e coordinamento della struttura organizzativa che nascerà dall'evoluzione dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano dovrà essere dotato di un apparato tecnico amministrativo adeguato, per svolgere le seguenti funzioni:

- supporto tecnico amministrativo al Comitato di Distretto e attuazione delle sue decisioni,
- osservatorio dei fenomeni sociali cittadini,
- supporto ai processi di programmazione e progettazione,
- istruttorie relative all'autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi integrati nel sistema cittadino,

- formalizzazione della committenza e monitoraggio del rispetto dei contratti di servizio,
- gestione delle risorse assegnate alla programmazione del Comitato di Distretto (ad es. Fondo per la non autosufficienza)

L'Ufficio di piano assicurerà anche il coordinamento dei diversi servizi del Comune e dell'AUSL, attraverso Comitati tecnici tematici. L'Ufficio di piano potrà costituire gruppi di lavoro per approfondire particolari problematiche.

L'evoluzione dell'Ufficio di Piano e il superamento delle strutture organizzative che attualmente svolgono le funzioni attribuite alla nuova struttura, sarà attuata con la opportuna gradualità. In particolare verrà data priorità alla funzione di programmazione e coordinamento delle politiche a favore degli adolescenti.

Il coinvolgimento dei Dirigenti e degli operatori ai diversi livelli organizzativi, consentirà di programmare la riorganizzazione degli apparati e del decentramento col pieno coinvolgimento degli interessati, premessa per un consapevole e motivato miglioramento degli interventi, che punti all'efficacia delle risposte, alla valorizzazione delle professionalità e alla razionalizzazione delle risorse. La formazione degli operatori consentirà di sostenere adeguatamente il cambiamento e la qualificazione degli interventi.

3.3 Le funzioni dei Quartieri

Ai Consigli di Quartiere viene riconosciuta una piena delega in materia di servizi sociali, educativi e scolastici, nell'ambito degli indirizzi e delle norme approvate dal Consiglio comunale. Di questa competenza dei Quartieri dovrà essere tenuto conto nel percorso di programmazione ed integrazione del Piano di zona e del Piano della salute e nella ridefinizione dei ruoli delle Consulte territoriali del welfare e delle Commissioni di Quartiere. Il processo di decentramento sarà accompagnato dall'aggiornamento degli strumenti regolamentari e processuali, dalla ridefinizione delle responsabilità e dei ruoli dei diversi attori della filiera, dall'assegnazione ai Quartieri di adeguate risorse economiche e professionali. Il decentramento delle funzioni e dei servizi dovrà essere effettuato con modalità che garantiscano la continuità dei Progetti e delle attività.

In particolare il ruolo dei Quartieri si svilupperà:

- nella promozione delle realtà presenti ed attive sul territorio, valorizzandone le specifiche finalità sociali ed educative, con particolare attenzione al volontariato che andrà opportunamente conosciuto, considerato e valorizzato.
- nell'analisi dei bisogni sociali locali,
- nel rapporto con i cittadini, teso a garantire pari opportunità di informazione ed accesso ai servizi, per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza,
- nel processo di programmazione degli interventi assistenziali, educativi e scolastici, nella loro verifica e nell'opportuno aggiornamento,
- nella committenza della realizzazione di tale programmazione nei confronti dei soggetti accreditati, con particolare riferimento alle ASP e dei soggetti convenzionati.
- nella tutela degli utenti interessati dai programmi assistenziali, educativi e scolastici per assicurare rispetto dei diritti, corretta esecuzione dei programmi, coordinamento tra i diversi operatori e servizi interessati,
- nel controllo della qualità delle prestazioni erogate dai soggetti accreditati e nel controllo degli effetti dell'attuazione dei contratti di servizio e delle convenzioni, sul proprio territorio.

La partecipazione dei Coordinatori delle Commissioni dei Quartieri alle Commissioni consiliari consentirà il necessario raccordo tra i livelli di indirizzo e di programmazione delle politiche relative ai servizi alle persone.

A livello organizzativo tali funzioni saranno assicurate, in ogni Quartiere:

- da uno sportello sociale, con compiti di informazione, consulenza, orientamento ai servizi; tale sportello in prospettiva dovrà auspicabilmente integrarsi con analoghi sportelli dell'AUSL, al fine di semplificare i rapporti con i cittadini. Il percorso di implementazione degli sportelli sociali sarà preceduto ed accompagnato da adeguate iniziative di preparazione, motivazione e formazione del personale, nonché dalla individuazione delle risorse professionali e strutturali necessarie;
- da un servizio sociale professionale territoriale, con competenze di tipo generale su tutta la comunità locale e con compiti di osservatorio sociale locale, analisi del bisogno, programmazione individualizzata dell'assistenza, committenza degli interventi, tutela delle persone in carico (responsabile del caso). Presumibilmente tale servizio dovrà progettato accuratamente nelle procedure e nell'organizzazione delle risorse umane e materiali ed essere realizzato prevedendo fasi intermedie, con compresenza di servizi sociali ancora non completamente integrati (ad esempio un servizio sociale per gli adulti e gli anziani, accanto a un servizio per i minori e le famiglie);
- dal servizio educativo e scolastico, al cui interno opera il coordinamento pedagogico di Quartiere.

4. Indirizzi generali sui contratti di servizio con le ASP

I contratti di servizio con le ASP, come conseguenza dei nuovi ruoli dei Quartieri, saranno definiti in stretto raccordo con i Quartieri medesimi.

Le ASP, che saranno costituite nel breve periodo, rappresentano una opportunità per la produzione e gestione dei servizi sociali, ampliando le possibili scelte dell'amministrazione comunale e dell'AUSL, ma senza che ciò costituisca una inutile competizione con i soggetti già radicati sul territorio, con i quali le ASP dovranno integrare la loro attività.

Occorre sottolineare che le ASP sono Soggetti pubblici, dotati di autonomia statutaria, pertanto va riconosciuta loro piena titolarità e stabilità dei servizi prodotti. Ciò significa prima di tutto che i Contratti di servizio con le ASP dovranno avere una prospettiva temporale di medio-lungo periodo, 10 - 15 anni, per consentire da parte delle ASP investimenti in strutture, organizzazione e personale, che assicurino un miglioramento qualitativo delle prestazioni ai cittadini. Triennialmente, in coincidenza con l'approvazione del Piano di Zona, dovrà essere effettuata una verifica del Contratto di servizio, apportando le opportune integrazioni o correzioni. Annualmente potranno essere puntualizzati gli aspetti relativi agli obiettivi e alle risorse. In secondo luogo, coerentemente con il sistema di accreditamento, di prossima introduzione, gli accordi con le ASP dovranno prevedere, ogni volta sia possibile ed economicamente sostenibile, obiettivi di produzione delle prestazioni da parte di servizi accreditati dell'ASP medesima, evitando di ridurre il ruolo delle ASP a quello di mero gestore di servizi affidati dal Comune.

Al fine di concentrare il ruolo assistenziale dei servizi sociali dei Quartieri attorno alle funzioni di accesso e responsabilità dei casi, i Contratti di servizio potranno prevedere, previo adeguata definizione delle modalità di coordinamento con i servizi sociali professionali dei Quartieri, che le ASP assumano la responsabilità complessiva della attuazione dei piani di intervento assistenziale o educativo individualizzati (PAI o PEI) e dei progetti commissionati dai Quartieri. Con il coordinamento e la supervisione delle ASP i PAI saranno attuati attraverso i Servizi delle ASP medesime e degli altri soggetti accreditati dal Comune.

Più in generale, ai Quartieri compete la valutazione sull'efficacia dell'azione delle ASP e il controllo sulla corretta esecuzione del Contratto di servizio, per quanto attiene la dimensione locale.

Come prevede la legislazione regionale, fino a quando non entrerà in vigore il sistema di accreditamento, continueranno ad essere utilizzate le procedure di affidamento dei servizi.

Rapporti con l'ASP Giovanni XXIII

L'ASP Giovanni XXIII è dedicata all'assistenza agli anziani ed ai soggetti con patologie assimilabili a quelle dell'età senile. Tra le due ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi, anch'essa dedicata all'assistenza agli anziani, andranno ricercate le più strette sinergie, non solo per quanto riguarda i processi amministrativi e di supporto (acquisti, gestione del patrimonio, amministrazione del personale, ecc.), avendo cura di valorizzare le “migliori pratiche” e gli indicatori di efficienza ed economicità gestionale, ma soprattutto per le attività di cura. A tal fine è auspicabile, che le due ASP definiscano almeno una unica Direzione dei percorsi assistenziali e concordino con l'Azienda USL una unica Direzione o Coordinamento dei percorsi sanitari.

L'ASP Giovanni XXIII potrà essere incaricata di sovrintendere al processo di realizzazione dei Piani assistenziali individualizzati, a favore di persone anziane, commissionati dai Quartieri. La funzione comprende il coordinamento e la supervisione di tutti i soggetti ai quali il Comune e l'AUSL commissionano la produzione di prestazioni sociali, sociosanitarie e sanitarie per gli anziani in carico.

Direttamente l'ASP continuerà ad assicurare la produzione dei servizi residenziali e semiresidenziali già assicurati in precedenza dalla IPAB ed attiverà i servizi per i quali l'IPAB aveva già accordi convenzionali con il Comune, in particolare il nido in luogo di lavoro, aperto al territorio, oltre a dare continuità al progetto sperimentale di ospitalità e formazione per cittadine extracomunitarie mirante a conseguire la qualifica di Operatore Sociosanitario.

L'ASP inoltre dovrà:

- assumere una funzione centrale nell'assistenza domiciliare ad elevata integrazione sanitaria, in collaborazione con l'AUSL, per la cura delle persone dimesse dall'ospedale e per la prevenzione delle ospedalizzazioni improprie;
- sviluppare, anche in collaborazione con altri soggetti, la realizzazione di soluzioni residenziali protette per anziani e disabili ;
- promuovere la qualificazione professionale e la valorizzazione delle assistenti familiari, garantendo la loro formazione e messa in rete con i servizi sociali e sociosanitari.

Rapporti con l'ASP Poveri Vergognosi

L'ASP Poveri Vergognosi è dedicata all'assistenza delle persone anziane e delle persone adulte in difficoltà.

Direttamente l'ASP continuerà ad assicurare la produzione dei servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani, già assicurati dalla IPAB. L'ASP dovrà inoltre:

- promuovere l'approfondimento, la ricerca, la formazione in ambito geriatrico, per aggiornare continuamente e qualificare i modelli assistenziali del sistema cittadino integrato,
- sviluppare, anche in collaborazione con altri soggetti, la realizzazione di soluzioni residenziali protette per anziani e disabili,
- coordinare le attività del Progetto Regionale Demenze,
- realizzare servizi residenziali protetti per persone adulte con patologie tipiche della terza età.

L'ASP Poveri Vergognosi potrà essere incaricata di sovrintendere al processo di realizzazione dei Piani assistenziali individualizzati, a favore di persone adulte, commissionati dai Quartieri. La funzione comprende il coordinamento e la supervisione di tutti i soggetti ai quali il Comune e l'AUSL commissionano la produzione di prestazioni sociali, sociosanitarie e sanitarie per le persone adulte in carico. L'ASP assumerà la produzione dei servizi residenziali, semiresidenziali e territoriali, previsti nel Piano di Zona e assicurerà i servizi di assistenza economica e di transizione al lavoro.

Rapporti con l'ASP dedicata ai minori e ai disabili

La terza ASP; ancora senza un nome, è dedicata all'assistenza alle famiglie, ai minori, ai disabili, con una vocazione sia sociale che educativa. Data la limitata strutturazione iniziale di questa ASP, la definizione del Contratto di servizio dovrà essere accompagnata da una attenta programmazione degli aspetti organizzativi, del raccordo con i servizi del Comune e dell'AUSL, del flusso di risorse professionali e finanziarie, dell'impatto sulle persone e sulle famiglie che utilizzano i servizi e le opportunità.

Per quanto riguarda le famiglie, l'ASP potrà:

- realizzare le politiche di promozione e sostegno alla famiglia, commissionate dal Comune,
- gestire il Centro per le Famiglie,
- assicurare le erogazioni economiche e le istruttorie per le erogazioni economiche previste da leggi nazionali, o da programmi comunali (es. In famiglia a tempo pieno),
- fornire un servizio di mediazione familiare,
- garantire l'istruttoria di idoneità e la formazione per le famiglie interessate all'adozione,
- coordinare e sostenere le iniziative sul territorio, quali le reti familiari e le banche del tempo.

L'area degli interventi a favore della famiglia dovrà assumere caratteristiche prevalentemente promozionali, evitando che venga confuso con l'ambito di assistenza sociale.

Per quanto riguarda i minori, l'ASP dovrà essere incaricata di sovrintendere al processo di realizzazione dei Piani assistenziali individualizzati e i Piani educativi individualizzati, a favore di minori e delle loro famiglie, commissionati dai Quartieri. La funzione comprende il coordinamento e la supervisione di tutti i soggetti ai quali il Comune e l'AUSL commissionano la produzione di prestazioni sociali, sociosanitarie e sanitarie per i minori e le loro famiglie. L'ASP dovrà inoltre:

- istituire una équipe composta da pedagogo, psicologo, assistente sociale ed opportunamente da altri professionisti, per la direzione tecnica dei servizi, la valutazione multidimensionale dei casi complessi, la supervisione dei minori seguiti,
- istituire un servizio educativo professionale, con il compito di attuare i Piani educativi che riguardino singoli minori, gruppi di minori, minori e le loro famiglie, sia a domicilio, che in spazi e servizi educativi, in ambito scolastico e più in generale sul territorio,
- garantire un servizio di pronto intervento sociale per la presa in carico immediata di minori in stato di abbandono,
- produrre i servizi per i minori, già assicurati dalle IPAB che confluiscono nell'ASP, in convenzione con il Comune,
- produrre i servizi socioassistenziali, gli interventi per il diritto allo studio, gli interventi educativi territoriali commissionati dai Quartieri,
- produrre i servizi sociali residenziali e semiresidenziali di cui la città è carente,
- realizzare opere e servizi per lo sviluppo e l'implementazione di servizi educativi per la prima infanzia e di servizi educativi e scolastici per la seconda infanzia.

Per quanto riguarda i disabili, ferma restando la delega all'AUSL, relativa all'assistenza alle persone adulte gravemente handicappate, l'ASP dovrà:

- realizzare la semplificazione del rapporto tra disabili ed Istituzioni, attraverso un progetto di accoglienza che, grazie ad accordi interistituzionali, favorisca l'accesso ai servizi e alle informazioni in un punto unificato polivalente,
- realizzare la continuità del progetto di vita del disabile, costruendo un portfolio delle competenze e degli interventi, che segua il disabile nei diversi passaggi della vita, favorendo la continuità assistenziale e la valorizzazione delle risorse personali residue.

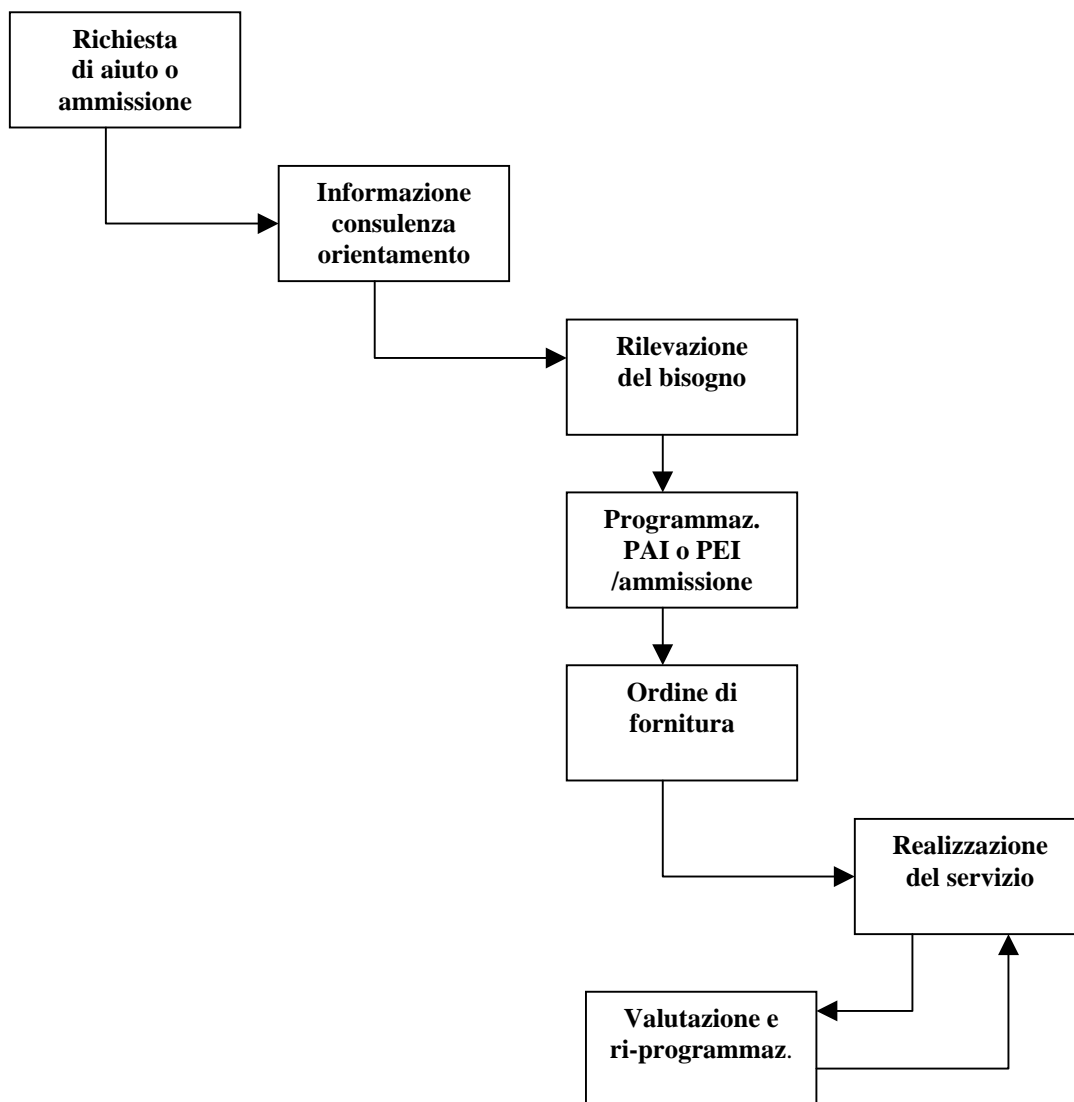
LE ATTIVITÀ DEL PROCESSO DI ASSISTENZA, SUDDIVISE TRA I PRINCIPALI ATTORI

Cittadino

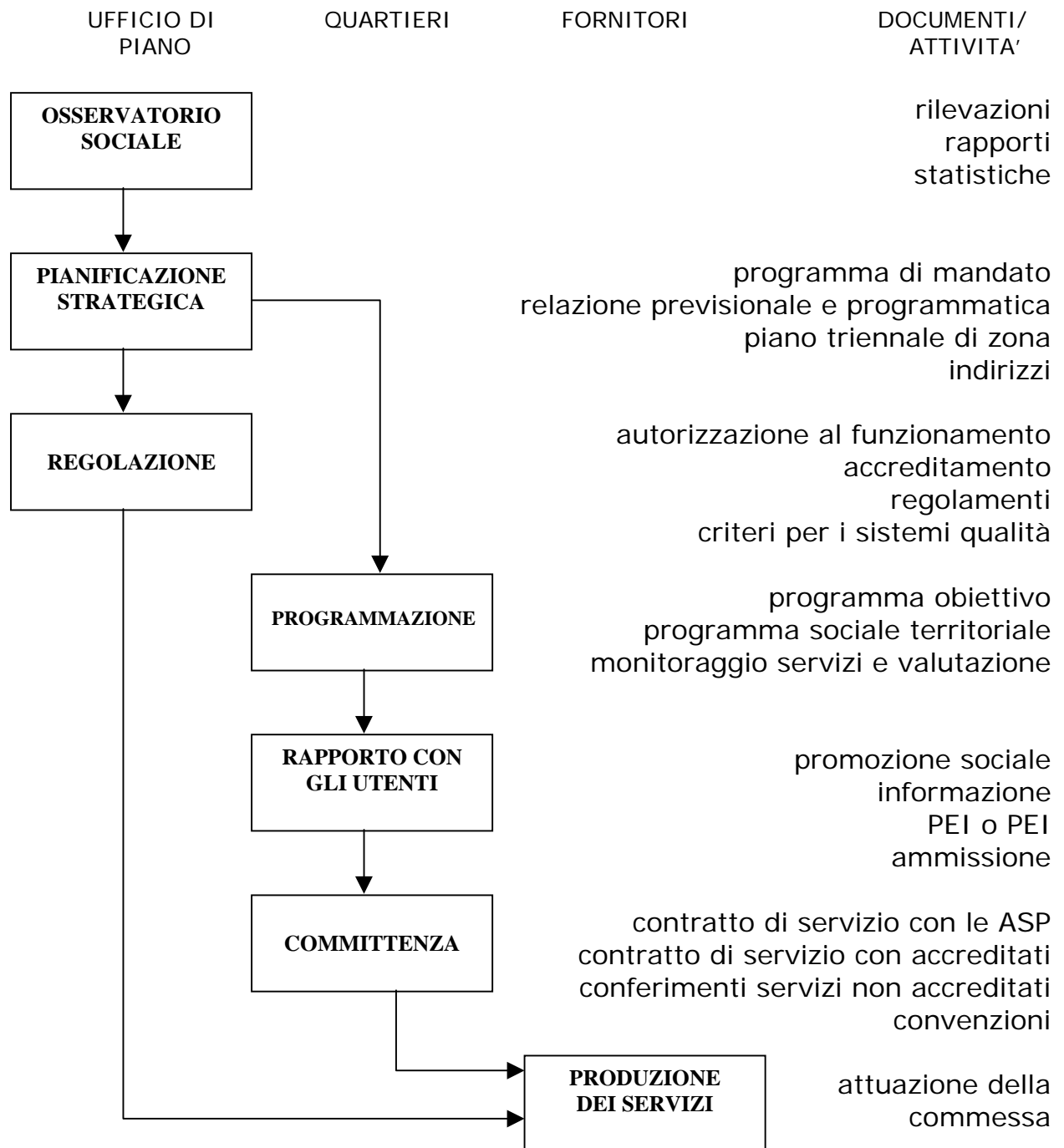
Sportello
Sociale
di Quartiere

Servizio sociale
professionale
di Quartiere
Servizio educativo
e scolastico di
Quartiere

Fornitore
accreditato
(es. ASP)



SUDDIVISIONE DELLE PRINCIPALI FUNZIONI TRA ISTITUZIONI CENTRALI, QUARTIERI E FORNITORI



SISTEMA CITTADINO INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI
GRIGLIA SULLA SUDDIVISIONE DELLE COMPETENZE TRA GLI ORGANI DEL COMUNE

	Consiglio Comunale	Consigli di Quartiere	Comitato di Distretto
Regolamenti	X		
Relazione Previsionale e Programmatica	X		
Bilancio annuale e poliennale	X		
Piano di zona cittadino (atto di coordinamento dei Piani di zona territoriali)	X		
Attribuzione di deleghe ai Consigli di Quartiere	X		
Disciplina generale delle tariffe dei servizi	X		
Indirizzi per i contratti di servizio con le ASP	X		
Spese che impegnino gli esercizi successivi	X		
Indirizzi per la designazione dei rappresentanti del Comune nelle ASP	X		
Approvazione dei programmi obiettivo		X	
Piano di zona territoriale		X	
Indirizzi per le iniziative di promozione sociale, educativa, scolastica		X	
Indirizzi per il funzionamento dello sportello sociale		X	
Indirizzi per il funzionamento del servizio sociale professionale territoriale		X	
Indirizzi per il funzionamento del servizio educativo e scolastico		X	
Indirizzi per la committenza della realizzazione dei PAI e dei PEI alle ASP e agli altri soggetti accreditati o convenzionati		X	
Controllo sulla corretta realizzazione dei PAI o de PEI da parte delle ASP e degli altri soggetti accreditati o convenzionati		X	
Relazione territoriale annuale sulla condizione sociale della popolazione		X	
Parere obbligatorio sul Programma delle attività territoriali, sull'assetto organizzativo e sulla localizzazione dei servizi del distretto			X
Verifica sul raggiungimento dei risultati di salute del Programma delle attività territoriali.			X
Indirizzo e coordinamento sulla programmazione del PdZ			X
Indirizzo e coordinamento del processo di programmazione del PdZ			X
Verifica dei risultati raggiunti col PdZ			X
Indirizzo e coordinamento del sistema di accreditamento			X
Criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati			X
Controllo della corretta attuazione della committenza			X
Proposta di criteri generali per la compartecipazione della spesa da parte degli utenti			X
Proposta di programmazione delle risorse			X

SISTEMA CITTADINO INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI
GRIGLIA SULLA SUDDIVISIONE DELLE FUNZIONI TRA
LE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DEL COMUNE E DELL'ASP

	Ufficio di Piano	Sportello sociale	Servizi di Quartiere	ASP
Osservatorio sociale cittadino	X			
Osservatorio sociale territoriale			X	
Supporto alla programmazione del PdZ cittadino	X			
Supporto alla programmazione del PdZ territoriale			X	
Supporto tecnico amministrativo al Comitato di Distretto	X			
Supporto tecnico agli Organi di Quartiere			X	
Supporto tecnico alla innovazione	X		X	
Autorizzazione al funzionamento	X			
Accreditamento	X			
Formalizzazione della committenza	X			
Monitoraggio della corretta attuazione dei contratti di servizio	X			
Gestione amministrativa di risorse assegnate alla programmazione del Comitato di Distretto	X			
Informazione ai cittadini		X		
Orientamento ai servizi		X		
Segretariato sociale		X		
Valutazione dei bisogni degli utenti			X	
Programmazione assistenziale o educativo individualizzata (PAI o PEI)			X	
Ammissione ai servizi			X	
Aggiornamento del PAI e del PEI			X	
Responsabilità del caso			X	
Committenza delle prestazioni alle ASP e agli altri soggetti accreditati o convenzionati			X	
Controllo sulla corretta attuazione del PAI e del PEI			X	
Coordinamento e supervisione della attuazione del PAI o del PEI				X
Supporto tecnico specialistico ai servizi sociale ed educativo-scolastico di quartiere				X
Produzione delle prestazioni e dei servizi commissionati				X